

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bancari: hanno raggiunto un accordo positivo dopo le lunghe trattative

A pag. 4

Buon Natale a tutti i lettori Domani e martedì, come tutti i giornali, l'Unità non esce.

Continuano ininterrottamente da sei giorni i bombardamenti terroristici americani sulla RDV

EROICA RESISTENZA DEL POPOLO VIETNAMITA SI ALLARGA LA LOTTA IN ITALIA E NEL MONDO

Abbattuti complessivamente 42 aerei di cui 17 sono B-52 - Distrutta gran parte degli ospedali di Hanoi - Smentito un falso sulla morte del generale Giap - Si preannunciano per il giorno di Natale iniziative di solidarietà in varie città italiane - Da domani i portuali della Liguria, del Veneto, di Livorno, Civitavecchia e Ancona iniziano il boicottaggio delle navi USA

Appello dell'URSS ai popoli per il Vietnam e per la pace

Vietnam combattente

ABBIAMO gridato in questi giorni la nostra indignazione per l'inganno e il delitto dei quali ancora una volta s'è macchiato l'imperialismo americano. Abbiamo detto del nostro dolore per la strage, proclamata la nostra solidarietà per le vittime e manifestata la nostra protesta. Forse come non mai siamo insieme con tanti altri uomini, donne, giovani di ogni fede politica e di ogni ceto, a esprimere sentimenti che sono comuni alla grande maggioranza del nostro popolo.

Tutto questo ha avuto e ha un significato politico che va al di là della commozione degli animi e della ribellione della ragione. Va sottolineato che in ogni parte del mondo non solo vi sono stati sdegni e proteste, ma si sono delineati fenomeni nuovi i quali hanno sottolineato la gravità del crimine e hanno indicato il prezzo di isolamento, e di indebolimento dei vincoli stessi delle alleanze, che l'imperialismo americano sta pagando per ogni dove. Qualcuno ha dovuto parlare apertamente di un riamericano che prima si accingeva a dichiarare implicito; altri, come il governo italiano, ha ritenuto impossibile evitare almeno un tentativo di disassociazione. Anche questo ha posto nel rilievo necessario non soltanto l'effettività della decisione di Nixon, ma anche la consapevolezza, che sempre più si fa strada nelle zone più diverse della vita politica, del pericolo che vien fatto correre all'umanità intera.

Proprio in un momento come questo, però, noi vogliamo che sia chiaro come sia in atto in Italia e nel mondo qualche cosa di più di un plebiscito di angoscia e di esecrazione. Sono in atto una lotta di massa, una contrapposizione di fronti, fra le forze della pace e quelle della guerra, fra l'imperialismo e chi lo combatte, fra la solidarietà del movimento popolare in ogni continente, così come la solidarietà fatta di armi e di aiuti dei paesi socialisti, va a combattere che resistono, a un governo, a un popolo che non si arrendono. Certo la guerra è stata voluta dall'imperialismo, che rifiuta ancora di cedere posizioni pur scosse fin dalle fondamenta dal movimento di liberazione nazionale. La guerra si concretizza in un'aggressione feroce, attuata con i mezzi di distruzione di cui dispone la potenza americana. Ma, non dimentichiamolo nemmeno per un momento, la guerra che si combatte nel Vietnam è la prova di quanto sia forte la resistenza eroica, tenace e ancora vittoriosa di un popolo e della sua avanguardia organizzata.

NEL Vietnam del nord le distruzioni terrificanti non impediscono alle strutture dello Stato di dimostrare la propria solidità e la validità della propria articolazione, mettono in luce i legami profondi del partito con le masse popolari, danno rilievo all'eroismo dei comunisti in prima fila sui fronti della lotta armata, della produzione, della assistenza, e sul fronte di una intelligente politica internazionale, animata dallo spirito dell'internazionalismo socialista.

A conclusione delle Celebrazioni per il 50°

Il solenne messaggio del CC del PCUS e del Soviet Supremo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. «Il popolo sovietico, come tutti gli altri popoli pacifici, protesta con collera contro i crimini commessi dall'imperialismo americano sul suolo del Vietnam. Noi esprimiamo ancora una volta la nostra più irremovibile solidarietà e il nostro sostegno energico all'eroico popolo vietnamita e ai popoli del Laos e della Cambogia. Noi esprimiamo la nostra ferma sicurezza che la loro giusta causa trionferà».

«Il messaggio si apre ricordando che «compiuta la rivoluzione socialista e instaurato il potere degli operai e dei contadini, i lavoratori del paese del Soviet si sono per primi assunti il grande compito di unire i popoli di un immenso paese in vista di creare una società libera dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, di porre termine alla animosità tra le nazioni, di...»

Romolo Naccavale (Segue in ultima pagina)



Il pilota di un «B-52», il maggiore Richard Edgar Johns, appena catturato da una lavoratrice appartenente alla «difesa civile» di Kim Anh, provincia di Vinh Phu, subito dopo l'abbattimento del suo aereo

Al ritorno da Mosca

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer è rientrato ieri sera da Mosca dove si era recato per il 50° anniversario della costituzione dell'URSS insieme a una delegazione del PCI composta dai compagni Colombo, Nilde Iotti e Corallo. Nel corso del suo soggiorno nella capitale sovietica, il segretario generale del nostro partito ha avuto colloqui e incontri con i dirigenti sovietici e con i dirigenti dei partiti comunisti e operai presenti alle celebrazioni di Mosca. Berlinguer si è anche incontrato con il compagno Truong Chinh, membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori e presidente dell'Assemblea nazionale della Repubblica democratica del Vietnam e con la signora Thi Binh, ministro degli Esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam.

«La solenne assemblea che si è svolta a Mosca in occasione del 50° anniversario della costituzione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche è stata una possente e calorosa manifestazione di internazionalismo proletario. I partiti comunisti e operai, gli Stati socialisti, i movimenti di liberazione e gli Stati di nuova indipendenza presenti a Mosca hanno ribadito la loro volontà di pace sulla base degli accordi convenuti con i dirigenti americani nel mese di ottobre. Il nostro paese, ha confermato la netta determinazione del popolo vietnamita di resistere all'aggressione americana e di respingere il tentativo di distruzione della lotta armata e la loro azione politica e diplomatica.

Gravi anticipazioni sui disegni di legge governativi

Casa, sanità, scuola: le controriforme provocano contrasti nel centro-destra

Il governo sta tentando in extremis di eludere gli impegni per la legge sulla casa? - Criticato da Lombardi l'accordo per il centro sinistra in Sicilia

Il mancato varo da parte del Consiglio dei ministri dei decreti delegati per l'attuazione della legge sulla casa è venuto a sottolineare ulteriormente quale è il terreno sul quale si sta muovendo il governo Andreotti-Malagodi. Su ogni argomento che viene affrontato - negli ultimi giorni ne abbiamo avuto diverse riprove - sono evidenti le intenzioni delle correnti di sinistra. E' confermato, quindi, in quale direzione si muova la attività legislativa del centro-destra. Essa risponde a un disegno smaccatamente antiriformatore. E la questione della casa (come del resto quella dei fitti agrari, sulla quale tuttavia il governo ha già subito una serie di sconfitte in Parlamento) è stata presa quasi a modello da Andreotti per imporre un arretramento rispetto alle posizioni raggiunte con la legge del '71 e per introdurre più ampi margini in favore della speculazione edilizia. Il presidente del Consiglio era partito in linea di massima dai ministeri interessati. La sostanza di tutti questi provvedimenti del governo di centro-destra non è stata messa in dubbio da nessuno. Nel caso della legge sanitaria, ci si è limitati a dire, ieri, che si tratta di un «festo non definitivo» passibile quindi di qualche ritocco, ma non certo di mutamenti profondi in sede governativa.

Il governo ha messo in forse fino all'ultimo, e ancora non ha varato, i decreti delegati di attuazione. L'approvazione di questi decreti era prevista, appunto, nella seduta del Consiglio dei ministri dell'altro ieri; ma all'ultimo momento è stata rinviata a una successiva riunione, convocata per il 29, cioè sulla soglia della scadenza dei termini. Perché vi è stato questo rinvio? L'altra sera si è parlato di resistenze dei ministri Sullo e Malagodi ai testi dei decreti presentati dal ministro dei Lavori pubblici, Cullotti. E' evidente, tuttavia, che certamente non si sta discutendo di proposte di modifica lievi, ma - ancora una volta - di questioni che investono la sostanza di quanto è stato concordato nella «commissione dei venti» (dieci senatori e dieci deputati).

LA LEGGE SULLA CASA Vicenda esemplare. Le vicende della legge sulla casa, di una legge - cioè che riguarda direttamente le condizioni di esistenza di milioni di cittadini e le possibilità di sviluppo di un settore economico decisivo, sono estremamente significative. Da ogni punto di vista. Con sovrano disprezzo del Parlamento, non più di qualche settimana fa il presidente del Consiglio Andreotti dichiarò che a lui quella legge non piaceva e che gli sembrava inapplicabile. Di conseguenza, il governo si apprestava tranquillamente a non applicarla: il termine per l'emanazione dei relativi decreti (31 dicembre) andava avvicinandosi, senza che il ministro dei Lavori pubblici, Cullotti, e i deputati inquisiti, non avessero fatto il proprio dovere. Ci sono volute lotte e agitazioni popolari, proteste della stampa di sinistra, interpellanze parlamentari, perché il governo cominciasse a smuoversi: ma nel senso sbagliato. I decreti preparati dal ministero violavano in larga misura spirito e lettera del progetto di legge. Il punto qualificante, quello del ruolo e dei poteri assegnati alle Regioni. Nuove proteste violacissime, nuove lotte e violazioni, e deciso intervento del Parlamento. Finalmente la situazione pare sbloccarsi. Prima l'apposita commissione interparlamentare poi il governo stesso sono andati a re-cepire le osservazioni delle Regioni. Resta solo da varare i decreti in tempo utile. Il consiglio dei ministri si riunisce venerdì scorso appunto a questo scopo. Ma ecco la nuova sorpresa. Il governo si occupa di droga e di aerosol, ma i decreti delegati sulla casa non vedono ancora la luce. Si sono de-lineati, a quanto si apprende, contrasti acuti fra i membri del gabinetto. La notizia è interessante, in quanto conferma quanto già era emerso da numerosi indizi, e cioè lo stato di marasma e i profondi dissidi esistenti all'interno della coalizione. Tra partito e partito e anche dentro cia-

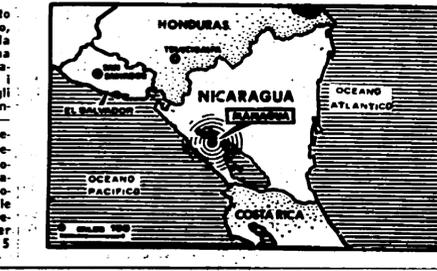
scun partito del centro-destra. Ma la notizia dimostra come la lunga battaglia per la legge sulla casa non applicata è ben lungi dall'essere conclusa: in primo luogo perché, rinvocandosi per il 29 dicembre, il governo giunge all'ultimo limite utile per l'emanazione dei decreti; in secondo luogo perché nessuna garanzia più aerea, circa l'effettiva corrispondenza dei decreti al dettato della legge e alle esigenze applicative giustamente rivendicate dalle Regioni, dalle organizzazioni popolari, dalle masse interessate dei lavoratori e degli inquilini. E' lo ripetiamo, un esempio estremamente significativo di come vanno le faccende con questo governo: il quale, anziché mostrarsi capace di buona amministrazione, è letteralmente incapace di gestire decentemente la cosa pubblica. Solo la pressione unitaria, la lotta decisa possono riuscire a bloccare le peggiori conseguenze dell'azione antipopolare del centro-destra. Così è stato coi fitti agrari, per i quali si è conquistata la proroga e si è impedito finora che passassero i decreti favorevoli alla rendita parassitaria e nefasti per l'agricoltura. Così potrà avvenire per le altre «controriforme» programmate da Andreotti e alleggerite in quella sul feroce di polizia o quella sull'Università e a quella - non meno reazionaria e su cui oggi stesso diamo ampie informazioni - sulla sanità. Si tratta di grandi ed essenziali battaglie per il futuro civile dell'Italia. Si tratta soprattutto di battaglie che devono contribuire a rendere chiaro il distacco radicale che esiste tra questo governo e la necessità e la volontà del Paese; a sottolineare i contrasti e le divisioni interne della coalizione e a fermare quanto più era emerso dalla maggioranza che lo sostiene, ad accelerare la caduta di un ministero che ha già fatto troppo danno e che avrebbe intenzione di farne ancora.

IL PROGETTO GOVERNATIVO DI «RIFORMA SANITARIA» A PAG. 2

Rasa al suolo la capitale Managua

Spaventoso terremoto in Nicaragua

Uno spaventoso terremoto ha rasato al suolo la capitale Managua, capitale della Repubblica centroamericana del Nicaragua. I morti sarebbero 5 mila e 50 mila i feriti. Il 75 per cento degli edifici della città - che contava oltre 300.000 abitanti - è crollato o è rimasto gravemente lesionato e è stato devastato dalle fiamme sprigionatesi dopo le scosse. Managua è completamente isolata, priva di acqua potabile e di energia elettrica; le operazioni di soccorso sono, per ora, impossibili. A PAG. 5



GIACARTA, 23. Si è concluso a Giacarta - a quanto informa la Tass - il processo a carico di due dirigenti del partito comunista indonesiano. Si è conclusa una sentenza infame: con la condanna a morte dei compagni S. Marjoro, vice presidente della maggiore organizzazione sindacale del paese, e Iskander Subekti, direttore dell'organo del P.C.

GRANDI MANIFESTAZIONI CONTRO I CRIMINI AMERICANI A PAG. 16

Infami condanne in Indonesia

del PC indonesiano Harian Rakyat. I due dirigenti comunisti erano accusati di «complicità in un complotto volto a rovesciare il governo». Nel corso del processo essi hanno decisamente respinto le false accuse, hanno denunciato la nuova montatura anticomunista della dittatura militare, e hanno ribadito l'illealtà della messa al bando del PC.

Gian Carlo Pajetta